

Maria SS. dello Størpetto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Størpetto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LX n. 2
Aprile-Giugno 2012

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellostørpetto.it • e-mail: info@santuariodellostørpetto.it

PERCHÉ UN “ANNO DELLA FEDE”?

Col Numero scorso di questo Mensile abbiamo cominciato la serie degli articoli sull'Anno della fede che inizierà l'11 ottobre 2012 e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Cristo Re. Benedetto XVI lo ha indetto con la Lettera Apostolica “Porta fidei” (La porta della fede) dell'11 ottobre 2011 e lo ha messo in rapporto col 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962), con la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (11 ottobre 1992) e con l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana (ottobre 2012).

Il Papa prende l'espressione “porta della fede” dagli Atti degli Apostoli 14,27 perché la fede, “che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa, è sempre aperta per noi” (PF, n. 1). Cioè la fede in vario modo rimane sempre alla portata di tutti.

“L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?” (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: “Questa è l'opera di Dio : che crediate in colui che egli ha mandato” (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza” (PF, n. 3).

Dunque che senso ha celebrare e vivere un “anno della fede”? A quale scopo?

Lo scopo principale di questo Anno è ben delineato a più riprese dal Papa nella sua Lettera : rinnovare e fortificare la fede oggi.

Anzitutto l'Anno intende esprimere “l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggior evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo” (n. 2). Inoltre dovrebbe essere come “un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo”(n. 6). Più concretamente, l'Anno mira a suscitare “in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in

particolare nell'Eucaristia, che è “il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia” (Conc. Vat. II sulla sacra Liturgia, 10). Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio” (n. 9).

Risulta quindi chiaro l'obiettivo principale dell'Anno che stiamo per celebrare : una particolare professione di fede in Gesù oggi da parte di noi cristiani.

Per questo la Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato il 6 gennaio scorso una “Nota di carattere pastorale” che presenta diverse proposte utili alle Conferenze Episcopali, alle Diocesi, alle Parrocchie, alle Associazioni e ai Movimenti.

Tutti constatiamo che oggi, pur con tanti elementi e aspetti positivi, per diversi motivi la fede cristiana attraversa un momento di particolare crisi. Molti cristiani sono indifferenti o lontani. Altri, per varie vicende, sono confusi nella loro identità e responsabilità.

Si parla addirittura di una “cristianofobia” in Europa, nel senso che vanno moltiplicandosi i casi di intolleranza verso i cristiani anche nel nostro continente. Non si tratta di una persecuzione vera e propria, ma di una insofferenza che tende ad emarginare e a discriminare il cristianesimo. Risulta dal “Rapporto 11” pubblicato il 19 marzo 2012 dall'OIDCE (Osservatorio sull'intolleranza e discriminazione contro i cristiani in Europa), Organizzazione non governativa registrata in Austria. Anche l'Assemblea parlamentare dell'OSCE con una risoluzione del luglio 2011 ha raccomandato a tutti gli Stati dell'Unione un “pubblico dibattito” sul tema dell'intolleranza e discriminazione contro i cristiani in Europa.

Tra i cristiani stessi i contenuti fondamentali della fede o non sono o sono poco conosciuti. La partecipazione alla vita sacramentale va sempre



più diminuendo. La spinta missionaria si è notevolmente affievolita.

L'Anno della fede quindi vuole favorire, ravvivare e accrescere la convinzione e l'entusiasmo dell'incontro con Cristo.

In coincidenza con il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, questo Anno sarà un aiuto ad una maggiore comprensione e accettazione degli insegnamenti conciliari. Inoltre ricorre il ventennale del Catechismo della Chiesa Cattolica, che ha bisogno di essere maggiormente conosciuto e usato nell'attività pastorale. Né è da trascurare l'importanza del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, che si celebrerà a conclusione dell'Anno della Fede, ma potrà ricavare da questo Anno provocazioni, indicazioni e proposte.

Noi cristiani siamo chiamati a ravvivare e testimoniare in modo personale, pubblico e comune, la nostra fede e fiducia in Gesù Risorto, vivo e presente, Signore della storia e Re dell'universo.

Opportunamente Benedetto XVI nella sua Lettera (n. 13) ricorda a tutti noi cristiani che “in questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, “colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2) : in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano”. Insieme, aggiunge il Papa, guarderemo a Maria esempio straordinario di fede in Gesù.

P. Ferdinando Pentrella osj



**Per i barlettani residenti in città:
SE DESIDERI IL “BOLLETTINO”, E NON LO RICEVI A CASA,
PUOI RIVOLGERTI DIRETTAMENTE AL SANTUARIO**

SI FECE BUIO!

Ci sono avvenimenti nella vita che ti cambiano per sempre. Ognuno di essi è inevitabilmente accompagnato da una data che fa la storia della persona, e che l'ha segnata nel cuore. La mia data la ricordo come fosse ieri. È stato un lontano venerdì 21 settembre 1984 ore 15:00.

Venerdì giorno in cui si commemora la morte di Gesù in croce.

Io quel venerdì caddi nelle tenebre, ed è ancora un ricordo così vivo... mi fecero stendere su un lettino, in una stanza che non dimenticherò mai: tetra, squallida, buia, neanche uno spiraglio di luce, come a voler sigillare l'impronta di morte che si sarebbe stesa di lì a poco su quel lettino. Una flebo per farmi addormentare, e mentre ciò accadeva, mi chiedevo perché nessuno mi fermasse, perché nessuno mi chiedesse se ero convinta di quello che stavo facendo, neanche il ragazzo col quale avevo condiviso i miei sentimenti, al quale mi ero affidata con fiducia, neanche il medico che ci fece strada.

Perché nemmeno Dio urlava quel giorno? Perché anche Lui mi abbandonò? Ma poi ho capito che ero io entrata nelle tenebre, cosa più facile che ascoltare la voce del Padre che è nei cieli.

Ore 15:10 (ora in cui la terra tremò e Gesù moriva in croce), mi sveglia, apro gli occhi alla vita, ma avevo la morte dentro!

Non sentivo nulla, nemmeno il dolore fisico e, mi dicevo che era stato tutto così semplice: "Ecco l'Agnello immolato per il nostro peccato". Avevo abortito un peso che dava fastidio, non mi rendevo conto che avevo abortito "LA VITA", questo dono immenso che Dio ha dato agli uomini! Da quel momento la mia vita è cambiata, non ho potuto più cancellare dalla mia storia il mio peccato.

Ero stata forgiata nel cuore da una solitudine diversa da tutte le altre, era disperazione e desolazione. Nei sogni avevo la visione di un bambino che mi chiamava mamma!

Sentivo la sua voce anche durante il giorno, che chiamava come se volesse dirmi che non poteva cancellare il fatto che io fossi la sua mamma, e che nonostante tutto mi perdonava.

Ho vissuto momenti di disperazione. Sarei voluta tornare indietro e non aver commesso quel delitto che mi pugnava nel cuore proprio come una mamma addolorata per il figlio morto, solo che quel figlio l'avevo ucciso io! Anche nel rapporto con il padre che poi è diventato mio marito; anche con lui avevo alzato delle barriere, come se non gli perdonassi il fatto di non averci difeso, come S. Giuseppe fece con Maria.

Gesù però ha avuto Misericordia di noi; abbiamo avuto il dono di altri 3 figli (misericordia cercavo e, il Signore questo mi ha dato). Ma come poteva Dio darmi questi doni dopo quello che avevo fatto?

Un giorno la sua Misericordia mi ha spinto a chiedere perdono e cercare un sacerdote che potesse capire il mio dolore e che mi indicasse la strada da percorrere per salvare la mia anima. Il grande Sacerdote l'ho trovato ed è inutile scrivere il suo nome, perché è scritto già nel cuore di Maria, ho chiesto perdono del peccato che non verrà mai cancellato; però vivo con la certezza che il mio bambino lo incontrerò un giorno tra le braccia della nostra

grande mamma, la più bella fra tutte le mamme. Oggi piango ancora, soprattutto quando penso di quelle donne che credono di poter disfarsi di un fastidio, senza sapere che da lì in poi, invece, cammineranno un Calvario; proprio come la Madonna quando seguì Gesù fino alla morte. Sono una mamma che ha avuto quattro figli, uno dei quali lo porto nel mio cuore e non potrà mai essere sostituito dagli altri. Perdonami bambino mio anche se so che già l'hai fatto, devo solo riuscire a perdonare me stessa.

Ti voglio tanto tanto bene, la tua mamma! ■

SEPOLTURA DEI BAMBINI NON NATI

Matteo Bramucci è morto a 18 settimane di gestazione nella pancia di sua mamma Angela e sotto lo sguardo triste di papà Vincenzo che era pronto ad accogliere il loro quinto figlio.

Appena avuto l'aborto spontaneo in un ospedale di Roma, Angela e Vincenzo hanno chiesto alla caposala di poter avere il bambino per seppellirlo a Roma, al Cimitero degli Angeli recentemente inaugurato.

È stato loro detto che non era possibile! Angela ha subito avvisato Miranda, la volontaria del Centro di Aiuto alla Vita Roma Eur che la seguiva per il parto.

Miranda ha lasciato tutti ed è corsa all'ospedale ed è riuscita, forte di documentazione in mano e della sua energica ed amorevole determinazione, ad illuminare le menti della Direzione Sanitaria del nosocomio romano ed a preparare le carte per seppellire il piccolo Matteo.

Alcuni amici poi ci hanno aiutato nel disbrigo delle ultime formalità e così, proprio il lunedì della settimana per la vita, abbiamo seppellito Matteo presso il Cimitero degli Angeli strappandolo al suo destino, comune a quello di tutti i bambini abortiti, ovvero di finire tra i rifiuti organici ospedalieri.

Mamma Angela e Papà Vincenzo mi hanno pregato di continuare questa battaglia per far sapere a tutti gli Ospedali di Roma, ed alle mamme, che in caso di aborto è possibile chiedere il proprio figlio per tumularlo dignitosamente nei cimiteri di Roma senza dover rincorrere i medici per i corridoi degli ospedali e senza dover cercare da soli dove è finito il corpo del proprio figlio.

Speriamo inoltre che intervenga anche il Presidente della Regione Polverini per attuare quello che già succede in Lombardia dove i bambini abortiti vengono direttamente portati al cimitero (senza diventare rifiuti organici ospedalieri) ed in caso vi sia richiesta di funerale, i costi sono a carico della Regione stessa e ciò perché spesso i genitori dei piccoli abortiti frastornati dal dolore di una perdita del figlio assolutamente desiderato non hanno né la capacità di decidere e soprattutto in alcun modo la conoscenza di una legge così particolare.

Da oltre venti anni sono volontario per la vita ed ho incontrato mamme con difficoltà di ogni genere, con violenze psicologiche e fisiche, con l'abbandono dentro e tutto attorno.

Per la prima volta mi sono ritrovato di fronte ad una richiesta di "aiutatemi a seppellire mio figlio".

Maria Madre della Vita ci ha chiamato a questo compito, quest'anno, e ci siamo dedicati ad esso con la stessa attenzione, e delicatezza, di quando accompagniamo una mamma a scegliere per la vita sua e di suo figlio. Siamo stati tutti al Cimitero Laurentino e ad accompagnare Matteo c'eravamo noi del Cav, i suoi genitori, il suo fratello più grande, la nonna e gli zii presenti anche sulle scritte delle corone di fiori.

Una cerimonia breve, semplice ma toccante.

Ora i genitori, i parenti e noi tutti abbiamo anche un posto dove andare ad incontrare Matteo, abortito spontaneamente a cinque mesi.

È importante questo per una mamma che deve elaborare il suo lutto, è molto importante: è tempo di capirlo!

Me lo hanno chiesto il papà e la mamma di Matteo ed io, in suo nome, continuerò a parlarne ed a scriverne.

Giorgio Gibertini

(Da "Don Orione Oggi", marzo 2012)





Educhiamoci al VANGELO

di **Laura Civita**

“I giovani hanno una vita sola per cui vale la pena impegnarsi ad amare in modo autentico il prossimo”. Seguendo l'esempio di Chiara Badano (1971-1990), mi sento nuova, cambiata convertita, in un Credo che non seguivo più.

Poco prima di Pasqua ricevuto in regalo il suo libro, da una signora che non conoscevo direttamente e l'esemplarità di Chiara mi è stata d'aiuto per ritrovare Gesù!

Molti giovani d'oggi si smarriscono e molto spesso abbindolati dalle cose materiali dimenticano o hanno paura di amare.

Molto spesso le delusioni e i dolori della vita ci portano a perdere la fede. Invece no, basta guardare “Chiara Luce” per capire! Il sorriso luminoso e pieno di vita di questa ragazza che nonostante la malattia non si è chiusa nell'egoismo mi ha dato tutto e ho capito: quanto ho da imparare da lei.

Il messaggio che ci trasmette nonostante la sua breve vita è chiaro: riscoprire Gesù in “ognuno” e imparare da nuovo ad amare; soprattutto i drogati che per lei rappresentano i poveri di oggi.

Chiara fa tutto in funzione di Gesù vedendo lui in tutti, amando tutti indistintamente, nonostante si sia trovata davanti persone non sempre amorevoli con lei (o credenti).

È una ragazza semplice come noi, amante dello sport piena di sogni, ambizioni, ma piena di luce, questo il messaggio che ci lascia: “Mamma, i giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle olimpiadi. Hanno una vita sola e vale la pena spenderla bene”.

I giovani sono il sale del mondo e spero che illuminati dall'amore che irradia questa ragazza diciassettenne, per “Gesù abbandonato”, capiscano i veri valori della vita. “Bisogna poter dire a Gesù di avercela messa tutta” di aver fatto il massimo senza risparmiarsi: “Dona tutto a Gesù soprattutto il dolore”.

Il tutto senza mai perdere la fiducia in Dio, la tenacia e il sorriso pieno di luce che traspare in ogni foto.

“La vita va vissuta attimo per attimo” Bisogna “spezzettare” vivere bene ogni minuto o prova che ci troviamo davanti affidando a Gesù il nostro dolore, le nostre lacrime, i nostri sbagli.

Solo un “Padre” come lui che si è sacrificato per noi, può capirci e accogliere il nostro dolore, la nostra croce.

Chiara, determinata nei suoi ideali, lo chiamerà il suo “sposo”, il funerale da lei stesso pianificato in ogni dettaglio appare agli occhi di un bambino “come una festa” alla quale mancheranno solo i pasticcini.

Raggiante e piena di luce ora è una tra le stelle più belle che brilla in cielo, guida per i giovani che le dedicheranno canzoni e poesie.

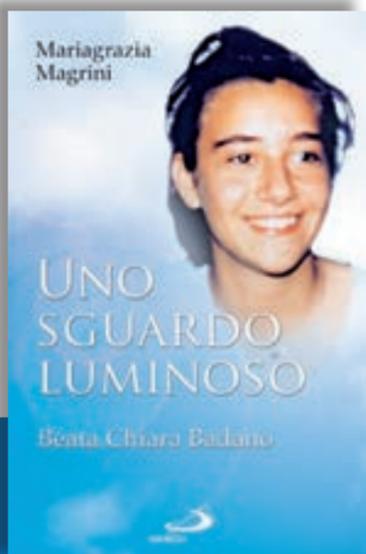
Dio è amore e Chiara lo ha amato umilmente in ogni momento dedicandogli la sua stessa vita! La fede è un dono, non tutti i giovani hanno questa fortuna per cui diffondiamo questi esempi di vita, con la speranza che illuminino cuore e mente di chi legge. “Chiara Luce” è stata dichiarata beata il 25 settembre 2010. In suo ricordo i giovani GEN di cui faceva parte la ricordano ogni 7 ottobre. Riunendosi in stadi, come si può vedere su youtube.

Ragazzi di ogni nazione, hanno scritto correnti su Chiara che personalmente ho letto e pur non capendo il tedesco o il francese alla perfezione ho capito che con i nostri gesti siano di esempio alle generazioni presenti e future.

Per evitare che le illusioni o attrattive del nostro secolo impoveriscano sempre più le nostre anime rincorrendo ideali o esempi negativi.

Diamoci forza l'un l'altro, riscoprendo la lettura di libri sacri come il Vangelo, che forse non abbiamo mai letto, per far entrare nella nostra vita e in quella delle persone che ci conosceranno, valori educativi che abbiamo accantonato; senza mai dimenticare che la fede è libertà.

N.B.: Per tutti coloro che vogliono addentrarsi nella lettura il libro di M. Magrini: *Uno sguardo luminoso*.



Cari bambini,

vi siete mai chiesti cosa significa la preghiera del Magnificat? Non è poi così difficile come può sembrare, sapete? Avete presente quando dite grazie a qualcuno perché è stato buono, generoso con voi e vi ha reso felici? Ecco... il magnificat è proprio un GRAZIE a Dio per tutte le



cose belle che ha fatto e che continua a fare per noi! Quali sono le cose belle che fa per noi? Lo sapete? Sono solo i giocattoli? No... sono forse solo i vestiti belli? No... allora cosa sono queste cose belle che Dio fa per noi? Sono tutte le persone che ci sono accanto e che amiamo, ma anche tutte quelle persone che ci stanno antipatiche e che hanno bisogno di tutto l'amore che abbiamo dentro. Ecco, l'amore! L'amore è una cosa bella, anzi bellissima... siete d'accordo? È la cosa più bella che Dio ci ha dato e che ogni giorno noi dobbiamo dare anche agli altri! Non è difficile dare l'amore. Anche a chi è per noi antipatico! Come? Con un sorriso o un abbraccio per esempio o perdonando quando ci fa arrabbiare. Dio fa così con noi!

Quando sbagliamo e lo facciamo arrabbiare Lui ci dice che ci vuole bene lo stesso e ci perdona! E il magnificat è un modo particolare e bellissimo di dire grazie a Dio perché ci ama!

La Madonna col Magnificat racconta di un Dio tanto speciale! È un Dio che guarda le cose da... un punto di vista strambo! Non gli importa di quante cose possediate. Non gli interessa quanto possiate essere ricchi e potenti; Lui guarda invece quello che avete nel cuore: se dentro c'è amore, semplicità e gioia.

Per questo ha scelto Maria. Era povera, ma aveva un cuore grande, bello e senza peccato. E Maria ha capito anche che di Dio ci si può fidare, perché è uno che le promesse le mantiene, e fa di tutto per la felicità dei suoi “piccoli”. E allora gioite! Perché per voi c'è un Dio speciale che vi guarda con tanto amore, e vi ama così come siete! Su! Fate come Maria, preparate il vostro cuore, e costruite lì dentro una bella casetta, per accogliere Dio, che per voi si è fatto piccolo piccolo!

E non dimenticate una cosa importante: riscaldate la casetta nel vostro cuore con tutto l'amore che avete, così Gesù può stare comodo e al calduccio! Ditegli con gioia: “Gesù ti voglio bene!” e insieme alla Madonna cantate il Magnificat!

Simona e Valentina

MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.** Specificare alla voce causale “messe perpetue” con il nome del defunto.

Per ulteriori comunicazioni scrivere a
Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt)
o telefonare allo 0883 347109

Maestro, dove abiti?

Rubrica di pastorale vocazionale a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo

La Fraternità come aiuto nel cammino vocazionale



Gli esercizi spirituali in aprile 2011, le vacanze insieme nel settembre 2011 e, infine, gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua dello scorso aprile, sono stati occasione, per i seminaristi OSJ delle due Province italiane, di vivere momenti di condivisione e di fraternità.

Le nostre due comunità di seminario si sono dimostrate davvero comunità "aperte": abbiamo saputo accoglierci a vicenda e condividere le nostre esperienze formative e vocazionali.

Queste poche righe, non vogliono essere una cronaca del nostro ultimo incontro a Paestum, ma una ricerca mirata a far luce su cosa sia la fraternità, e quali vantaggi possa offrire in un cammino di discernimento vocazionale, quale quello che stiamo affrontando da qualche anno.

Prima di tutto, che cos'è la fraternità? In senso generale, potrebbe essere semplicemente una relazione tra un gruppo di individui legati da un ideale comune. Ma se volgiamo lo sguardo alla vita cristiana, il punto di unione tra le persone è Cristo e la fraternità diventa un dono in cui ci si sente tutti fratelli; si può così vedere tutto il positivo che c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono "per me". Infatti la Chiesa è "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (Lumen Gentium, n.1) e ogni cristiano è chiamato ad essere pietra viva nella edificazione di questa comunità di amore.

La fraternità che caratterizza la vita religiosa che noi seminaristi, con entusiasmo e impegno, abbracceremo dall'anno prossimo, col nostro ingresso in Noviziato, dev'essere fondata, a maggior ragione, su Cristo, costruita da rapporti interpersonali, in cui la ricchezza e i beni di ciascuno sono messi a disposizione di tutti, nel dono reciproco; le nostre Costituzioni, infatti, affermano che "gli Oblati di San Giuseppe [vivono] in uno stile di vita comunitario che imita l'amore e l'unità della Sacra Famiglia. Vivendo il tradizionale spirito di famiglia della Congregazione, i Confratelli [...] danno testimonianza dell'unità della Chiesa e della realtà del Corpo Mistico di Cristo" (Cost., Art. 8).

A vivere la fraternità ci ha esortato proprio Benedetto XVI, nel suo ultimo Mes-

saggio per la Quaresima, citando la Lettera agli Ebrei "prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone"; è questo, per noi, il vero senso della fraternità: il nostro sguardo deve posarsi sull'attenzione del fratello, sforzandoci di uscire dall'io per andare incontro al tu. È nello stare insieme agli altri che possiamo condividere tutto, ma in particolare le nostre esperienze di vita, che ci arricchiscono a vicenda, ci permettono di crescere e maturare nella scelta vocazionale che abbiamo fatto. Quando si è in cammino verso una scelta così importante crediamo che sia necessario, per un giovane, potersi confrontare e ritrovare in altri la stessa fatica, lo stesso entusiasmo, le stesse motivazioni che lo hanno portato a scegliere di "seguire dappresso il Divino Maestro nella pratica dei Consigli Evangelici". Tutto questo lo abbiamo vissuto, in prima persona, proprio nel mese di aprile u.s., quando ci siamo ritrovati tutti insieme nel Seminario di Barletta per alcuni giorni di svago e momenti di condivisione dove siamo riusciti, anche nel semplice atto del preparare la tavola o il cibo per il pranzo, durante una gita o la visione di un film, a vivere la fraternità nella parità e diversità dei ruoli che ognuno ha svolto secondo le sue capacità. L'uguaglianza e la diversità di ciascuno, ci hanno anche permesso di sperimentare un altro aspetto eminente della fraternità: il rispetto. Questo atteggiamento, fondamentale in una comunità, ci ha permesso di vivere al meglio sia i momenti di preghiera sia i momenti di svago.

Il clima di unione fraterna si è realizzato, ancora maggiormente, a Paestum dove, attraverso le meditazioni, la preghiera personale e comunitaria e la condivisione serale, abbiamo sperimentato davvero quanto "è bello che i fratelli vivano insieme".

Siamo sicuri che l'avere accanto un compagno seminarista, un fratello che prega per te, condivide la tua stessa esperienza, che tiene lo sguardo fisso su Gesù, sia un punto di forza per andare avanti in questo cammino di discernimento vocazionale e, nello stesso tempo, uno stimolo per tanti giovani a lasciarsi interpellare dalla chiamata del Signore.

Alberto e Noel
Postulanti OSJ

CONSACRANDOCI INSIEME AL SIGNORE

Domenica 22 luglio durante la S. Messa delle 20,00 qui al Santuario Maria SS. dello Sterpeto, con grande gioia ci consacreremo in perpetuo al Signore attraverso i voti di Castità, Povertà e Obbedienza, tra le Suore Oblate di San Giuseppe. Siamo molto felici di questo evento meraviglioso che si avvicina giorno per giorno con grande rapidità. È per noi una tappa che corona un cammino che abbiamo iniziato tra le Oblate alcuni anni fa. Nel 2007 abbiamo professato per la prima volta i Voti Religiosi, dopo le tappe del Postulato e del Noviziato e ora siamo pronte per ripetere il nostro sì al Signore in modo nuovo, pieno e definitivo. Il 26 agosto 2007 proprio nel Santuario dello Sterpeto sr Marianna si consacrava al Signore con la viva partecipazione di tutte le persone che frequentano questo Santuario. Sr Josefina e sr Victoria hanno fatto la loro Prima Professione Religiosa nei loro Paesi di origine: sr Josefina in Perù, il 29 settembre 2007 nella parrocchia degli Oblati di San Giuseppe dedicata a San José e sr Victoria in Messico, l'8 settembre 2007 nella parrocchia degli Oblati dedicata a San Matteo Apostolo.

Dopo ben cinque anni durante i quali sr Marianna è rimasta a Roma, sr Josefina è tornata in Perù e sr Victoria è andata in Brasile, il 22 luglio ci ritroveremo tutte e tre qui nel Santuario dedicato alla nostra bella Mamma che con il suo sguardo amorevole ci ha accompagnate e ancora ci accompagnerà. È difficile descrivere la gioia e l'emozione che proviamo nel rincontrarci e nel condividere questo momento così importante. In questi anni, anche se lontane, ci siamo sentite vicine con il cuore e la preghiera, ma la gioia dell'incontro personale è innegabile. Nuovamente insieme per pronunciare il nostro definitivo sì al Signore che ci ha chiamate da situazioni molto diverse, ma che ci unisce nel Suo amore fedele e generoso. Il giorno della Professione Perpetua non è la fine di un cammino, ma l'inizio di un rinnovato impegno a seguire il Signore nella strada tracciata da Lui per noi. Una strada di gioie e di dolori, dove riscopriamo la sua presenza fedele che ci addita il Suo Cuore e ci invita ad imitarlo. Noi sappiamo a chi abbiamo dato la nostra vita e non finiremo mai di ringraziarlo per il dono dell'esistenza, della fede e di questa vocazione. Vogliamo seguirlo con amore, fiducia e fedeltà, lì dove Lui vorrà portarci, essere disponibili a tutto ciò che Lui vorrà da noi e per questo chiediamo le preghiere di voi tutti. Pregate per noi già da ora e soprattutto quel giorno, quando festeggeremo questa consacrazione con lo Sposo Divino. Vi ringraziamo e vi aspettiamo.

"Oh Amato Eterno, nostro unico Amore che innalzi il povero e lo fai sedere tra i re, ti abbracciamo e ti chiediamo la grazia di stare sempre con Te. Vogliamo aiutarti nella salvezza delle anime. Grazie per averci dato Maria come Mamma e San Giuseppe come Protettore, accolte dalle loro mani siamo sicure di esserti fedeli".

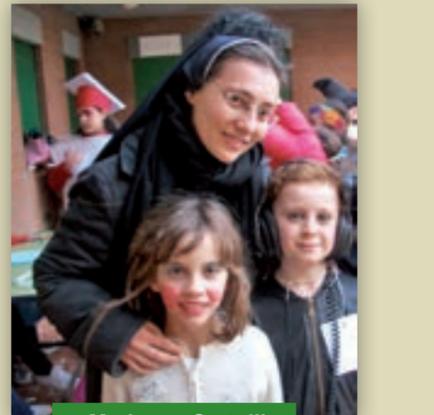
sr Marianna Cortellino, sr Josefina Villalobos
e sr Victoria Gonzalez



sr Josefina Villalobos



sr Victoria Gonzalez



sr Marianna Cortellino



Sotto la tua protezione...

Tutto è cominciato il 25 gennaio 2012

Noi genitori di Francesca siamo stati testimoni della sofferenza di nostra figlia: una sofferenza durata circa due mesi accompagnata dal costante aiuto che la fede ci ha donato.

In una giornata come tante Francesca viene ricoverata urgentemente per sospetto di appendicite all'ospedale di Barletta a causa di un perenne vomito e un lancinante dolore all'addome.

La diagnosi nonostante una tac viene sfatata dopo circa dieci giorni dal ricovero e viene dimessa per gastroenterite acuta con stati febbrili.

Tornati a casa è cominciato il nostro incubo, Francesca ha ripreso ad avere spasmi intestinali e febbre.

sottoposta ad antibiotico-terapia in preparazione dunque dell'intervento il 20 Febbraio.

Infatti lunedì 20 febbraio viene sottoposta ad un intervento di appendicite retrograda durato quattro ore.

Al termine dell'intervento il chirurgo ci informa che c'è una probabilità che Francesca venga sottoposta ad un altro intervento per la resezione di una parte dell'intestino che precedentemente avevo aderito sull'ascesso e nel doverlo staccare si è danneggiato perdendo la peristalsi.

Quando usciamo dalla presala avvisiamo i nonni e gli zii della dolorosa notizia, lo sconforto comincia a prendere il sopravvento su di noi, solo la preghie-

Il post operatorio da subito è stato più doloroso e complicato. Francesca era sedata, noi potevamo solo pregare e invocare la Madonna dello Sterpeto di farla uscire da quel tunnel.

A distanza di una settimana il primario decide che può riprendere l'alimentazione, ma al primo pasto rimette quel po' di cibo che ha ingerito dovuto al digiuno forzato e al vomito che da due mesi non l'abbandona perché lo stomaco lavorava al contrario.

Da lì ha cominciato a prendere il sopravvento su di noi, in quei momenti solo la Chiesa e la fede ci hanno aiutati a non perdere mai la speranza.

Ci recammo in una piccola chiesetta del policlinico sconfortati supplicammo con il pianto e con la preghiera la Madonna dello Sterpeto di prendersi cura della stella più bella del nostro cielo, la nostra Francesca, con il cuore la mettemmo nelle sue mani.

Fatto sta che Francesca quella sera stessa mangiò e smise di vomitare, dopo due mesi di vomito ininterrotto.

Da quel momento migliorò giorno dopo giorno fino alla completa guarigione che l'ha portata fuori da quel tunnel. Oggi è la ragazza semplice e normale che è sempre stata.

Non si cancella nel nostro cuore ciò che abbiamo vissuto, ma la gioia di vederla serena e alla sua vita normale ci rende felici.

Noi con la nostra esperienza, siamo testimoni reali della grazia della nostra Madonna perché le abbiamo chiesto con tutto il cuore e la forza che avevamo di riportare nostra figlia alla normalità e lei da buona madre ha ascoltato il nostro grido disperato.

Oggi con gioia viviamo una nuova realtà quella della presenza assidua, nella nostra piccola famiglia, della Madonna dello Sterpeto. ■

La nostra cara Mamma Celeste non ci abbandona mai

Quante volte, nei momenti peggiori della nostra vita, ci ritroviamo ad invocare l'aiuto della nostra cara Madre Celeste! È una preghiera che nasce spontanea, è un'invocazione che ci dona la certezza di sentirla accanto a noi, di considerarci protetti, di sapere che non siamo mai soli e che intercede per noi.

Una dimostrazione ci viene data dalla testimonianza di una giovane coppia, venuta al Santuario dello Sterpeto, per chiedere a Padre Gennaro di battezzare la loro bambina. Con le lacrime agli occhi, i due coniugi hanno spiegato che per loro era importante essere nel Santuario per ringraziare la Madonna dello Sterpeto di aver salvato la piccola Mariangela da morte sicura. Infatti il 12/12/2011 è nata la piccola Damato Mariangela. Sin dal primo momento i medici si sono accorti di avere tra le mani una neonata con gravi difficoltà respiratorie. La piccola non riusciva neanche a piangere. Tempestivamente l'hanno trasferita all'ospedale di Foggia, nel reparto di terapia intensiva di neo-natologia. Appena arrivata è stata intubata e preparata ad un intervento d'urgenza. Gli stessi medici, pur disperando, tentavano di strapparla alla morte. A quel punto il giovane papà, prima che portassero via la sua bimba, ha messo nell'incubatrice l'immagine sacra della Madonna dello Sterpeto, e poi si è recato nella chiesetta dell'ospedale ad implorare l'intercessione della cara Madre Celeste.

L'intervento era delicatissimo in quanto la piccola presentava un'ernia-diaframmatica e un polmone schiacciato a causa della sua non felice posizione fetale.

L'intervento è durato oltre 4 ore, ore di ansia, supportato dalla preghiera.

Finalmente quando il medico è uscito dalla sala operatoria, ha ammesso che l'intervento era riuscito superando le loro



Noi sotto consiglio del nostro medico curante abbiamo contattato un gastroenterologo del Policlinico di Bari che dopo una visita le ha diagnosticato una cistite.

Le cose sono precipitate nuovamente il 15 febbraio così è stata ricoverata urgentemente in pediatria del Policlinico di Bari per accertamenti.

Dopo due giorni è stata eseguita un'ulteriore tac dove in seguito a tale referto (appendicite acuta ascessualizzata) è stata trasferita nel reparto di chirurgia pediatrica.

Francesca avendo delle condizioni cliniche generali molto scadenti è stata alimentata esclusivamente con delle flebo e

ra e la devozione alla Madonna dello Sterpeto ci dà la forza di assistere Francesca nel post operatorio complicato e doloroso tra sondino nasogastrico, drenaggio, catetere e un continuo rimettere.

Durante i giorni a venire si è sub occlusa, i tentativi del chirurgo di completare la canalizzazione risultano vani e così il suo quadro clinico in una evoluzione successiva peggiora in una occlusione totale tanto da sottoporla ad un esame radiografico ed ecografico i quali confermano un'occlusione tanto da sottoporla urgentemente il giorno 11 Marzo ad un altro intervento chirurgico di resezione dell'intestino durato sette ore.



aspettative e suggeriva di ringraziare la Madonna perché solo con il suo aiuto erano riusciti a portare a termine con successo, una operazione molto delicata.

Dopo l'intervento la piccola Mariangela, intubata e nutrita con un sondino è stata riportata in terapia intensiva e quando, finalmente, ai genitori è stato concesso di vederla, si può ben immaginare cosa hanno provato nel ritrovare accanto alla piccola Mariangela, nell'incubatrice, la sacra immagine della Madonna dello Sterpeto.

Le lacrime si sono mescolate alle parole di ringraziamento e di certezza che la cara Madre Celeste non si era mai mossa dal capezzale della piccola Mariangela, guidando le mani dei medici. La bimba è rimasta per oltre 20 giorni in terapia intensiva, ma ora che è tornata a casa e tutte le funzioni sono rientrate nella normalità i genitori vogliono trascorrere questa festa come giorno di ringraziamento proprio nel Santuario di Maria. Grazie Gesù per averci donato Maria come nostra Madre Celeste. ■

Annunciamo a voi lettori di questo Mensile e devoti della Madonna dello Sterpeto la morte del carissimo

P. Vittorio Graziani osj

Egli dall'ottobre 2009 apparteneva alla Comunità Religiosa degli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto, sempre disponibile per le confessioni, la direzione spirituale e la celebrazione delle Ss. Messe.

P. Vittorio è nato a Roma il 9 dicembre 1922.

Dopo gli studi elementari a Roma è entrato nel Seminario della Casa Madre degli Oblati in Asti. Lì e in altre Case degli Oblati in Piemonte ha compiuto gli studi superiori, filosofici e teologici prima del sacerdozio.

Il 30 settembre 1940 è diventato Oblato di San Giuseppe e il 20 giugno 1948 è stato ordinato sacerdote nel Santuario di San Giuseppe in Asti presso la Casa Madre degli Oblati.

Nella sua lunga vita religiosa e sacerdotale è vissuto in tante e varie Case, Opere e Comunità, come Incaricato dei giovani prima, poi come Parroco e Superiore della Comunità: Milano (1948-1951), Riposto in Provincia di Catania (1951-1955), Alessandria (1955-1958), Trino Vercellese (1958-1960), Quadraro in Roma (1960-1965), Riposto (1965-1972), Trecate in Provincia di Novara (1972-1973), Sala Consilina in Provincia di Salerno (1973-1974), Canosa di Puglia (1974-1977), Solofra in Provincia di Avellino (1977-1982), dove ha vissuto il terribile terremoto del 23 novembre 1980 in Irpinia, Riccia in Provincia di Campobasso (1982-1983), Ceglie del Campo-Bari (1983-1988), Parete in Provincia di Caserta (1988-1989), Solofra (1989-1991), Parrocchia di San Filippo Neri dove è stato come Parroco per 18 anni (1991-2009).

Poi, come detto, è stato allo Sterpeto. Il 2 aprile scorso, per una adeguata assistenza ai vari mali di cui soffriva da tempo, si trasferisce nella Casa di Riposo degli Oblati in Asti per sua decisione accolta dai Superiori. Dopo alcuni giorni, si è spento serenamente e assistito dai Confratelli Oblati alle 5,48 del 19 aprile scorso.

Le esequie sono state celebrate sabato 21 aprile 2012 nel Santuario di San Giuseppe presso la Casa Madre in Asti. La salma è stata deposta nella tomba della Congregazione nel Cimitero di Asti.

P. Vittorio nei suoi lunghi anni di vita è stato sempre un sacerdote Oblato zelante, infaticabile e fedele nella attività pastorale, imprimendo dappertutto un segno inconfondibile e incancellabile non tanto con realizzazioni straordinarie, ma con le sue qualità e capacità, con il rapporto personale e con la direzione spirituale. Pur nelle immancabili prove e sofferenze attraversate anche da lui, dovunque e con chiunque ha dato la precedenza al suo essere sacerdote e religioso nella Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, per la quale ha dichiarato e vissuto amore e appartenenza, con una particolare devozione alla Madonna, a San Giuseppe e al Santo Fondatore Giuseppe Marelli, che presentava a tutti come Modelli.

Certamente P. Vittorio rimarrà nel ricordo e nell'affetto di quelli, e sono tanti, che l'hanno conosciuto

P. Ferdinando Pentrella osj



Ringrazio Dio del dono grande dei miei genitori, della vita, del battesimo, della vocazione religiosa e sacerdotale nella Congregazione degli Oblati di San Giuseppe. Imploro la misericordia di Dio e la preghiera dei Confratelli e di quanti ho conosciuto.

La mia riflessione sull'omelia tenuta dal nostro Arcivescovo in memoria di Padre Vittorio Graziani

Ieri 23 aprile 2012 abbiamo assistito alla messa presieduta dal nostro Arcivescovo Monsignor Giovanni Battista Pichierri per ricordare l'anima benedetta del nostro caro e amato Padre Vittorio Graziani. Ho provato grande gioia quando ho visto andare all'altare con l'arcivescovo nove sacerdoti con i paramenti bianchi della Pasqua, l'arcivescovo ha ricordato che Padre Vittorio sarebbe stato contento così; è stato bello vedere tutti i padri del Santuario della Madonna dello Sterpeto li presenti e ho ringraziato per il dono del Santuario, Gesù non poteva farmi un regalo più grande. Al termine

della messa sono ritornata a casa con impresse nel mio cuore le parole dette durante l'omelia. Guardavo negli occhi il nostro Arcivescovo e leggevo quanto amore c'era nelle sue parole e quanto lo Spirito Santo parlava attraverso di lui. Ha ricordato Padre Vittorio mettendo in risalto la sua cordialità, disponibilità, accoglienza e docilità di cuore, il suo essere sempre pieno di carità nei confronti del prossimo, pronto sempre a donare una parola di conforto. Come è stato bello quando l'Arcivescovo ha detto che Padre Vittorio rappresentava la Chiesa Viva, la gioia, un'anima che infondeva sempre speranza, un'anima che nonostante la sua sofferenza era instancabile e non si arrendeva mai, un'anima che non ha mai abbandonato la sua sacralità. Il nostro arcivescovo ha detto che Padre Vittorio era simile a Gesù nel tabernacolo, mi ha fatto pensare alla sua alta disponibilità all'ascolto e al suo attendere in ogni momento le anime che andavano da lui per ricevere l'abbraccio di Dio proprio come faceva Gesù. Ha messo in risalto il suo amore verso la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, verso tutti i suoi confratelli, il suo amore

verso San Giuseppe Marelli e il suo voler ritornare proprio negli ultimi giorni della sua vita alle origini, il suo desiderio di ritornare alla casa Madre voluta appunto dal suo fondatore per ricevere le cure necessarie. Ha parlato della sua grande obbedienza alla Chiesa. Ricordo con amore quando l'arcivescovo ha detto che lo aveva scelto come suo confessore e quanta commozione c'era nei suoi occhi. Ha parlato di quanto venerava la figura del Vescovo e tutte le volte che lo stesso Vescovo si avvicinava per ricevere il sacramento della confessione Padre Vittorio lo ringraziava. Ho pensato in quel momento alla sua umiltà, all'umiltà di questi due cuori. Alla fine ha parlato della Misericordia di Dio e di quanto sia stata grande per questo grande uomo. L'Arcivescovo ha fatto un breve cenno al suo testamento dicendo che lasciava tutto se stesso. Ha ricordato l'ultimo istante della sua vita quando adagiato sul davanzale del letto ha detto le sue ultime parole: "Gesù misericordia di me". Ho sentito la Misericordia di Dio che abbracciava tutti noi e la forte presenza di Padre Vittorio lì su quell'altare.

Un grazie di cuore al nostro Gesù, al nostro Arcivescovo che ha parlato attraverso lo Spirito Santo, un grazie di cuore a Padre Vittorio per tutto ciò che ci ha donato, un grazie per tutte le volte che ci ha trasmesso l'amore per la Madonna e San Giuseppe. Per i tuoi occhi pieni di luce e amore soprattutto quando apparivi più sofferente. Ricordo con commozione quando la sera alle 18:30 scendevi per ascoltare la Santa Messa seduto all'ultimo banco e di tanto in tanto, nel tratto che conduceva alla cappella, ti apprestavi ad ascoltare qualche anima bisognosa; quando alla fine della confessione mi chiedevi di pregare per la tua conversione, quanta umiltà c'era nel tuo cuore. Grazie per quella volta che mi hai detto che la Madonna mi ama; Grazie per tutte quelle volte che mi esortavi alla gioia; Grazie per tutte quelle volte che mi dicevi che avresti pregato per me; Grazie perché il giorno in cui sei salito al cielo ho ricevuto un dono da Gesù, e sicuramente per tua intercessione; Grazie per la tua santità. Il nostro non vuole essere un addio ma un arrivederci in cielo.

TI VOGLIAMO BENE!

Eva Sara Inchingolo

Carissimo P. Vittorio,

oggi siamo qui riuniti per ricordare te, sacerdote straordinario e grande uomo. Noi non avremmo mai voluto vivere questo momento, ma ci consola sapere che finalmente hai potuto raggiungere quel Dio di cui tanto ci hai parlato e che tanto hai amato.

In questo istante la nostra mente ed il nostro cuore sono pieni di ricordi che in tutti questi anni ci hanno legato a te. Sono stati



P. Vittorio Graziani

anni di insegnamenti, di preghiere, di gioie, di dolori e di tante emozioni che la lontananza non ha mai potuto cancellare.

Mai dimenticheremo la saggezza delle tue parole, i tuoi paterni insegnamenti, i tuoi amorevoli consigli, i tuoi dolci e rassicuranti sorrisi nei nostri momenti di difficoltà. Ci hai accompagnato nei momenti più importanti della nostra vita: sei stato la nostra guida spirituale, hai benedetto le nostre nozze, hai battezzato i nostri figli, li hai accompagnati nei loro sacramenti, e forse non sai, caro Padre Vittorio, che quei piccoli, divenuti ormai uomini, si addormentano la sera recitando la preghiera con cui ci salutavi subito dopo i Vespri: "Gesù, amico dei fanciulli, benedici i fanciulli di tutto il mondo!"

Noi siamo davvero grati al Signore per averci donato un sacerdote come te, un vero servo di Dio, sempre attento ai bisogni di tutti, sempre elegante nella sua umiltà, sempre pronto ad obbedire anche nelle avversità.

Ci mancherai tanto, Padre Vittorio, ma nel cuore di ognuno di noi continuerai ad essere vivo con i tuoi insegnamenti, con i tuoi esempi, con l'eco delle tue parole rasserrenanti pronte a ricordarci che continueremo ad essere uniti a te attraverso la comunione con Dio. Con infinito affetto ti salutano i tuoi fedeli che tanto hai amato e che tanto ti hanno amato!

Per la Comunità
Annamaria Dargenio

IL "TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE A MARIA" COMPIE TRECENTO ANNI

Da quanto si può sapere, San Luigi Maria di Montfort scrisse il Trattato nel 1712-1713. Lo scritto rimase però a lungo sconosciuto. Il suo autore sembrava averlo previsto, quasi fosse un tentativo da parte del demonio di ostacolare il bene che avrebbe portato alla Chiesa: "Prevedo molte belve arrabbiate, che arriveranno con furia per strappare con i loro denti diabolici questo piccolo scritto e colui del quale lo Spirito Santo si è servito per scriverlo, o almeno per avvolgerlo nelle tenebre e nel silenzio di un baule, affinché non venga conosciuto..." (n. 114).

Solo 130 anni dopo, nel 1842, il Trattato fu scoperto e pubblicato. E da allora si è diffuso ovunque nel mondo passato di mano in mano, quasi silenziosamente, raccomandato da chi lo aveva letto e meditato traendone grande aiuto spirituale.



"...Spesso vedo davanti ai miei occhi un piccolo libricino con la copertina celeste macchiata di soda... Quand'ero operaio alla Solvay, lo portavo con me, insieme con un pezzo di pane, per il turno del pomeriggio e di notte. Durante il turno di mattina era più difficile poter leggere. Durante il turno pomeridiano spesso leggevo quel libretto; si intitolava: "Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine". Lo leggevo, se così si può dire, da capo alla fine e di nuovo da capo. Da quel libricino ho imparato cosa vuol dire la devozione alla Madonna... Mentre prima mi trattenevo nel timore che la devozione mariana facesse da schermo a Cristo invece di aprirgli la strada, alla luce del trattato di Grignon de Montfort compresi che accadeva in realtà bel altrimenti. Il nostro rapporto interiore con la Madre di Dio consegue organicamente dal nostro legame col mistero di Cristo". (Giovanni Paolo II)

"Ha costruito la sua casa sulla roccia" (Mt 7,24)

Forse quel giorno mentre Gesù parlava alla folla e insegnava che l'uomo saggio costruisce la sua casa sulla roccia una gazza era intenta ad edificare la sua casa tra i rami di una acacia vicina.

Si ferma e ascolta in silenzio compiaciuta della scelta fatta di collocare il suo nido nell'incrocio di rami robusti e sicuri, capaci di lasciar scivolare oltre i possibile venti senza che il nido si scompigli minimamente...

Passano i secoli e i millenni, cambiano tante cose, ma l'insegnamento ascoltato resta e si trasmette da una generazione all'altra. Bisogna costruire sulla roccia!

Correndo lungo le strade e autostrade chi non vede una infinità di nidi in cima ai tralicci della corrente elettrica?

Ecco, gli uccelli più arditi accettano le cose nuove, si adeguano al mondo moderno, ma salvano la sostanza: fondamenta stabili per la casa!

Alla assenza di ombra e del fresco della pianta, "frate vento" a quella altezza sa ben ventilare il nido da ogni parte come "frate sole" sa riscaldarlo.

E "sorella pioggia?", beh! Intanto trova un tetto adeguato e poi un deflusso mai intasato a quell'altezza.

Oh come il creato parla del Creatore e come dalla natura possiamo imparare tante cose se solo avessimo voglia e capacità di ascoltare! di contemplare! di meditare! ■



È in arrivo il mese di Maggio: chiediamo alla Madonna dello Sterpeto il dono di una nuova vocazione per il nostro seminario.

Beata sei tu, Maria Vergine dal cuore infinito. Intuisci con affetto di Madre le segrete attese di ogni persona, che cerca il senso autentico della propria Chiamata. Incoraggia con cuore di Madre il profondo desiderio di ogni vita, che sa farsi dono e servizio nella Chiesa. Donaci la tua mano dolce, quando la strada delle scelte si fa ardua e faticosa. Donaci la tua fede trasparente, quando il nostro cuore è dubbioso ed inquieto. Donaci la tua preghiera fiduciosa per capire, per partire, per servire. Vergine Madre, semplice nel cuore. Vergine Sorella, sostegno nel cammino. Vergine Amica, infinito Sì all'Amore. Intercedi per noi sante Vocazioni, dono gioioso della Carità di Dio. Amen.



IL TABERNACOLO consultorio familiare infallibile

Riportiamo l'ultima parte di una omelia di p. Gennaro Citera tenuta nella Cattedrale di Barletta il 9 maggio 2006, come contributo di riflessione per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si celebrerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno prossimi.

“Vivi di Gesù, riempi il tuo cuore di Gesù, perché il mondo è scaltro e traditore. Consuma le ginocchia per Lui. Come sarebbe bello se si potesse scoprire che le ragazze sono così intelligenti da consumare le ginocchia per pregare per il proprio ragazzo, per restare fedeli a Gesù. Come sarebbe garantito il matrimonio e la perseveranza di domani. Come sarebbe bello se i ragazzi per amore si allenassero alla preghiera, ad affidare a Gesù la propria cara, la propria fidanzata. Come sarebbe tutto più ricco e più sicuro. Consuma le tue ginocchia per Gesù. È un discorso che vale per tutti, vale per i preti, vale per i giovani, vale anche per chi giovane non è più, ma può essere giovane nel cuore e quindi avere questa voglia di spendere tempo e di dare amore a Gesù per ricaricare amore per la famiglia. Non ci sono altre medicine per curare i mali della famiglia, i mali dei



giovani, i mali delle infedeltà, dei tradimenti, degli abbandoni. Non ci sono altre medicine e non ci sono consultori che reggano. Un consultorio ce lo ha dato il Padre eterno, il Tabernacolo, ma non è consultato e ne stiamo alla larga. Consuma le tue ginocchia davanti a Lui e vedi che cambiano le cose per te e per i tuoi cari e per il tuo matrimonio.

In ogni comunità è presente un consultorio che funziona magnificamente. Dà risultati certi, garantiti. Bisogna andare a cercare un pochino l'indirizzo, rendersi conto di dov'è questo consultorio, il Tabernacolo. Ci possiamo fermare così oggi. L'indirizzo del consultorio ognuno lo conosce. Il tabernacolo della propria chiesa, della propria cattedrale. Se è necessario si vada insieme perché sarebbe tanto fruttuoso. Insieme, marito e moglie, pieghino le ginocchia davanti a Lui, sentano con le orecchie e ascoltino i discorsi che Gesù fa con il suo silenzio, con il suo stare lì, con il suo essere luce, fuoco, rovelto che brucia e non consuma, ma che illumina e riscalda.

Sia lodato Gesù Cristo”.

Le omelie di maggio 2006 sono raccolte nel volumetto “Tenerizza eucaristica”, edito dall'Editrice Rotas nel 2007. Può essere richiesto presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto.

VII Incontro Mondiale delle Famiglie Milano 2012

Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie si svolgerà da mercoledì 30 maggio a domenica 3 giugno 2012, a Milano e avrà per titolo: **“La famiglia: il lavoro e la festa”**.

Anche se l'evento si svolgerà a Milano, riguarda da vicino tutte le famiglie e la rivista vuole essere il mezzo per unire spiritualmente tutte le famiglie che non potranno essere a Milano.

Il Santo Padre Benedetto XVI, presentando l'evento ha scritto: *“La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana. L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti.*

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico. Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare. L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale”.

Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso “Milano 2012”. Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la “Festa delle Testimonianze” e domenica mattina con la Messa solenne. Sul sito ufficiale del meeting www.family2012.com troverete tutti i documenti che potrete leggere, stampare e diffondere.

Emanuele Mascolo



QUESTA È LA MIA FAMIGLIA (Padre Pio)

a mò di presentazione NOI TREDICI VIVENTI...

Questa è la famiglia Manelli. Una famiglia cristiana nata e cresciuta attorno a padre Pio da Pietrelcina, lo Stigmatizzato del Gargano

PAPÀ NOSTRO

Si chiama Settimio Manelli. Nacque a Teramo il 25 aprile del 1886. Era il giorno solennissimo della Pasqua.



Fu il terzo di sei figli. Purtroppo non ricevette un'educazione cristiana sufficiente. Ma non fu trascurata la sua formazione intellettuale.

Studiò Lettere e Giurisprudenza nelle Università di Bologna e di Roma.

Divenne studioso appassionato ed è stato scrittore di alcune opere ad alto livello di contenuto e di stile

(Spartaco, La canzone del Kaiser, L'ex Kaiser, Alla ricerca delle sorgenti). Ha collaborato anche a varie riviste, specialmente religiose.

Dopo aver conosciuto padre Pio da Pietrelcina, la sua vastissima cultura si è via via arricchita ed elevata ulteriormente con l'approfondimento dei grandi Autori della Teologia e della Mistica: sant'Agostino, san Tommaso d'Aquino, santa Caterina da Siena, santa Teresa di Gesù, san Giovanni della Croce. Ancora oggi, all'età di novant'anni, egli sta rileggendo sant'Agostino, Commento al Vangelo di san Giovanni.

Ma soprattutto, sangue e fuoco della sua anima è stato il Vangelo di Gesù, letto, riletto, meditato, imparato quasi a memoria, portato sempre in tasca e citato a meraviglia in ogni circostanza della vita. «Beato chi ascolta le parole del Signore e le mette in pratica» (Lc 11,28).

Ha fatto anche la carriera militare. Generoso e valoroso, è stato promosso per meriti di guerra. È arrivato fino al grado di tenente-colonnello dell'aeronautica, combattendo nella Grande Guerra.

La sua vera professione, però, è stata l'insegnamento. In oltre quarant'anni di lavoro, è stato professore di lettere classiche e di cultura militare, Preside negli istituti medi, Commissario di esami per le Scuole superiori.

Si sposò nel 1926, il 15 luglio, a Nembro (Bergamo), paese natale della sua giovane sposa.

Da Bergamo, dove già insegnava, si trasferì con la famiglia a Fiume; poi chiese e ottenne il trasferimento a Lucera (Foggia), per stare più vicino a padre Pio; infine si è stabilito a Roma, ultima e attuale residenza dal 1948.

La sua gloria più grande è la sua numerosa famiglia.

Alla scuola spirituale di padre Pio - che determinò dalle radici il suo nuovo e fortissimo impegno di vita cristiana - imparò a vivere così totalitariamente «secondo la fede» (Rm 1,17) che padre Pio stesso una volta lo definì «tutto d'un pezzo»; ed egli non dubitò mai - né lui né mamma - di queste consolanti parole dello Spirito Santo, a proposito della prole:

«Dono del Signore sono i figli è sua grazia il frutto del grembo» (Sal 126,3). Alla scuola di padre Pio si imparava bene che secondo Dio la procreazione è il fine primario del matrimonio. «Il matrimonio è per i figli», scandiva forte padre Pio; e alle nostre nozze da lui benedette egli augurava sempre di avere «una bella corona di figli per popolare la terra e il Paradiso». Altro che la maledetta pillola anticoncezionale, di cui «si parla all'inferno», come diceva padre Pio!

Né c'è da preoccuparsi fuori posto «di che mangiare, di che vestirsi...», se si ha fede in Dio padre buono che «nutre gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo...» (Mt 6,25-28).

Un giorno padre Pio da Pietrelcina stava con gruppo di figli spirituali mentre si commentavano le parole di Gesù sulla fiducia nella Provvidenza che sostenta le sue creature (cf Mt 6,25-34). Ad certo momento, indicando agli altri papà che si stava avvicinando al gruppo, padre Pio disse sottovoce a tutti i presenti: «Ecco uno che applica il Vangelo integralmente». E forse sarà stato per questo che padre Pio, in un'altra occasione, mentre benediceva con visibile gioia tutta la famiglia riunita ai suoi piedi, disse a papà: «Beato te! per questa famiglia...».

Certamente, è per merito della fede di papà che la nostra famiglia è vissuta di Provvidenza; e noi bambini parlavamo della Provvidenza proprio come di una persona: «È arrivata la Provvidenza!», dicevamo, oppure: «Aspettiamo che arrivi la Provvidenza...». Il ricordo di quei tempi ancora ci commuove.

Due protettori speciali aveva papà, uno in Cielo e uno in terra: la Madonna Santissima e padre Pio. Riguardo alla Madonna c'è un fatto straordinario che capitò a papà quando era ancora adolescente. Una mattina, all'alba, mentre stava sulla spiaggia del mare di Giulianova, e contemplava il sorgere del sole dal mare, fu visitato da una rapida e sublime apparizione della Madonna all'orizzonte. Per questo, poi, egli ha sempre chiamato la Madonna affettuosamente così: «la mia Madonna del mare».

Padre Pio gli spiegò in seguito il perché di quella apparizione: «Ti è apparsa per farti da Madre».

Ed è a questa Divina Madre che Papà deve il cumulo di grazie ricevute nella sua lunga vita, per sé e per noi. L'assistenza materna della Madonna è stata una continua benedizione sulla nostra famiglia.

Insieme alla Madonna, anche padre Pio ha riempito la vita di papà. Viene proprio da pensare che se la Madonna gli ha fatto da Madre, padre Pio gli ha fatto da Padre. In tal modo la Provvidenza ha supplito meravigliosamente alla mancata formazione cristiana che egli avrebbe dovuto ricevere dai genitori.

E noi non dubitiamo minimamente che la Madonna e padre Pio lo assisteranno fino alla fine per portarlo in Paradiso, tanto più che riguardo al Paradiso fu padre Pio stesso a dirgli una volta: «Tu andrai in Paradiso!», e papà gli rispose: «Voglio il Paradiso!».

Questa è proprio una profetia di Paradiso.

MAMMA NOSTRA

Si chiama Licia Gualandris. Nacque a Nembro (Bergamo), il 13 luglio 1907. Era di sabato, giorno caro alla Madonna.

Fu la settima di dieci figli.



Frequentò le scuole tecniche. Fu molto laboriosa e pia fin da piccola. Crebbe alta e slanciata, di rara, splendida bellezza.

Quando papà la incontrò la prima volta, ne rimase così colpito che uscì quasi d'istinto in questa meravigliosa e profetica espressione: «Quanto sei bella! Ti vorrei scolpire in venti figli di bronzo!».

E sarà ancora papà a descrivere suggestivamente le bellissime sembianze di mamma, dal «profilo greco», dagli «occhi d'acciaio», dal «passo sovrano».

Sempre a fianco di papà, mamma è stata la sposa feconda e la madre amorevole per tutti i figli, i «doni del Signore» che hanno riempito il suo grembo come «frutti di grazia», anno per anno fino all'età di quarantatré anni, generando ventuno figli. Davvero sono valse per papà le ispirate parole del Salmista sulla sposa e sui figli:

«La tua sposa come vite feconda, nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa» (Sal 127,3).

Anche mamma è stata figlia spirituale di padre Pio, al quale fu condotta da papà la prima volta in viaggio di nozze. E quando ella raccomandò a padre Pio la nuova famiglia che sorgeva, sentì dire da lui le consolanti parole: «Questa è la mia famiglia».

La gloria e i tesori di mamma sono stati i figli. Ne ha generati quanti Dio gliene ha dati, con generosità illimitata. Ha arricchito l'umanità, la Chiesa e, speriamo, il Paradiso. Quale splendore avrà in Cielo la sua aureola di Madre?

Ma chi mai avrà potuto contare i suoi sacrifici, le sofferenze, i travagli? Padre Pio una volta la definì «povera martire!». Chi avrà potuto misurare il suo coraggio, la sua dedizione, la sua fiducia nella Provvidenza? Solo Dio.

Quale vitalità di fede, quale fecondità di speranza, quale energia di carità e di vita cristiana in lei! Quale fedeltà a Dio, devozione alla Chiesa, attaccamento ai Comandamenti e ai Precetti! Ancora oggi, ad esempio, ella può ripeterci quel che disse una volta con cristiana fermezza: «Non ho mai perduto una Santa Messa festiva nella mia vita, nonostante la cura di una famiglia con tredici figli».

E noi non possiamo dimenticare quelle Domeniche in cui ella correvà da sola alla prima Messa alle cinque del mattino, lasciando noi bambini immersi nel sonno. Né finirà mai di consolarci il ricordo di quelle Domeniche in cui si andava a Messa tutta la famiglia insieme, e alla Comunione l'intera balaustra era occupata da tutti noi, genitori e figli. Quale edificazione!

Mamma pregava molto, come papà; e ci faceva pregare, giorno per giorno. Come dimenticare la recita del Rosario quotidiano ogni sera davanti al piccolo altare domestico o attorno alla stufa accesa nelle serate d'inverno?

E come dimenticare la sua grazia squisita, inimitabile nell'espressione del volto e della voce quando raccontava a noi bambini le favole più belle del mondo, incantandoci letteralmente per ore intere?

E come non ricordare con tenerezza quando ella ci insegnava le preghiere più devote per il ringraziamento alla Comunione o per il mese di maggio alla Madonna? Quando ci aiutava a fare i compiti di scuola con tanta e santa pazienza? Quando partecipava ai nostri giochi e ai nostri canti o preparava le gioiosissime sorprese della Befana?...?

Cara mamma, sorriso dei nostri sorrisi, cuore del nostro amore e amore del nostro cuore!

Fu ella che si preoccupò di far fare la Prima Comunione da padre Pio a tutti noi tredici figli.

Era ella che, scendendo da Fiume per andare a San Giovanni Rotondo, si fermava con papà al Santuario di Loreto e ogni anno consacrava un nuovo bimbo alla Madonna!



Tutte le preoccupazioni materiali e spirituali della famiglia dovevano toglierle il respiro. E tuttavia, non è mai successo che ella abbia sofferto del minimo esaurimento nervoso, né lei né papà.

Per lei non ci sono mai stati né cinema né teatro né divertimenti né cosmetici. Nulla la interessava di tutti questi beni caduchi «che il tarlo corrode e la tignola consuma» (Mt 6,19). Eppure è stata sempre così bella e ardente, nobile e forte, laboriosa e soave. Ma chi l'ha sostenuta? «La grazia di Dio!», le disse una volta padre Pio. Proprio così. Solo la grazia può spiegare i miracoli di mamma. Questa grazia ella attingeva ogni giorno dalla preghiera e dai Sacramenti, dal Rosario e dalle sue letture preferite, che erano quelle spirituali su san Francesco di Sales, santa Teresina, santa Gemma Galgani e le vite dei santi in genere.

Con tutto questo cammino di amore che cosa augurarle ora se non di vederla per sempre gloriosa nei Cieli, coronata e glorificata, assieme a papà, da tutti noi suoi figli?

Cari Papà e Mamma, gli esempi altissimi della vostra fede cristiana, del vostro amore appassionato a Gesù e alla Madonna, della vostra intensa preghiera quotidiana, della vostra frequenza ai Sacramenti della Confessione e Comunione, della vostra fedeltà pura alla Chiesa e al Papa, in una vita tutta lavoro, dedizione e sacrificio, alla scuola di padre Pio, tutti questi vostri esempi altissimi costituiscono l'eredità più preziosa di cui noi figli non saremo mai abbastanza degni!

Tocca a noi ora non farvi «sfigurare», come voi non avete fatto «sfigurare» padre Pio, che vi terrà pronto un bel posto in Paradiso, perché dopo essere stati vicini a lui in terra, possiate stare vicini a lui anche in Paradiso.

E la benedizione speciale che vi chiediamo nel giorno felice delle vostre Nozze d'oro è appunto questa: che anche noi figli, come Voi, possiamo restare sempre fedeli a padre Pio, per continuare a essere sempre «la sua famiglia».

Vostri affezionatissimi tredici figli Saulo, Giambattista, Maria Teresa, Pia, Stefano, Sara, Filomena, Maria, Pio, Annamaria, Giorgio, Marcella, Giuseppe. ■

La benedizione

Da un'omelia nella Cattedrale di Barletta durante il mese di maggio

Oggi siete voi mamme e anche qualche papà, qualche nonno e nonna che presentate a Gesù i bambini perché li possa accarezzare, Lui che già li ha chiamati all'esistenza e li ha consacrati mediante il battesimo. Voi li avete portati al battesimo e voi oggi li avete portati in questa cattedrale perché ricevano da Gesù e dalla mamma di Gesù quella carezza benedicente, quella carezza di benevolenza e di protezione.

Voi mamme e nonne dovete prendere nuova consapevolezza di questo dono del Signore, quello di presentare a Lui i vostri figli, presentarli a Lui chiedendogli di accarezzarli e benedirli; ne hanno tanto bisogno e dipende dalla vostra sensibilità tante volte, dalla vostra delicatezza di animo, il domandare cose grandi e belle al Signore e alla Mamma del Signore. Tante volte si vive distratti, correndo, affannandosi e non si pensa al momento bello dell'incontro nella preghiera. Questi bambini, tutti, anche quelli che non parlano, sono invitati dal Signore alla preghiera che passa dal vostro cuore, dalla vostra mente, dalla vostra premura di mamme e nonne in particolare, non che i papà non debbono pensarci, non debbono far niente, ma voi mamme dedicate più tempo ai vostri bambini e dovete, come piante preziose che aspettano l'acqua per fiorire, dovete coltivare quotidianamente queste creature, chiedendo a Gesù di benedirle. Coinvolgeteli in un segno di croce, in una preghiera, in una benedizione vostra di mamme, allenatevi a benedire i figli, non pensate solo ai pannolini e alle pappette, pensate anche alla grazia, al dono spirituale, siate premurose per loro, anche per trasmettere la benedizione, oggi la dà il sacerdote, la diamo in questo momento bello del mese di maggio sotto lo sguardo di Maria, ma tutti i giorni voi mamme e papà siete chiamati a benedire i vostri bambini. Fate in modo che passi nel vostro animo, nella vostra voce la benedizione del Signore, passi nel cuore e nella vita di questi bambini qualunque sia la loro età, benediteli con un'invocazione assidua su di loro, piena di fede, della carezza di Gesù e di Maria. Li portavano a Lui e Gesù li prendeva tra le braccia e li accarezzava.

Vedete quanto è importante portarli perché questa carezza non manchi, per risvegliare anche in voi stessi, l'attitudine alla carezza. Ci sono dei papà che sembrano avere mani ingessate, non carezzano né le mogli, né i figli, usano le mani solo per lavorare quando ci riescono e invece Gesù insegna a carezzare i bambini; voi mogli dovete promuovere nei papà questa carezza, promuovere questa vicinanza, questa benedizione e farla crescere.

Ecco, ci fermiamo con questi pensieri raccolti dal Vangelo, dalla Parola del Signore, dalla testimonianza che ci dà Gesù di una benevolenza speciale per i bambini, una benevolenza benedicente, carezzante, datele queste coccole a queste creature, datele, non fateli inaridire. Date tenerezza e promuovete tenerezza nei papà, presentateli ai papà: "lo vedi che ti guarda, lo vedi che aspetta qualcosa da te?". Da Gesù impariamo la lezione e la Madonna sorriderà, Lei che ha accarezzato Gesù e oggi accarezza questi bambini, aiuterà tutte voi mamme ad essere mamme attente che bramano la benedizione di Gesù, che presentano a Gesù i loro bambini, non solo nel mese di maggio, ma tutti i giorni. Quando la mattina li svegliate, preparate anche la pappetta spirituale, la carezza, la benedizione, date a questi figli la presenza di Gesù, magari con un canto, che i bambini riescono a imparare. ■



Iniziativa presentata dall'arcivescovo Fisichella

In Italia il Decalogo scende in piazza



ROMA, 14. Ripartire dai Dieci Comandamenti per superare la crisi. Per rinnovare cioè, il cuore delle persone. E, per riaffermare anche in tempo di smarrimento non solo spirituale il fondamento stesso, il terreno, comune della società.

È questo il significato di "10 Comandamenti per 10 città", iniziativa del Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns) presentata ieri dall'arcivescovo presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Salvatore Fisichella. "I cristiani di questi decenni - ha detto il presule - non possono pensare di rimanere rinchiusi nelle loro chiese dove trovano sicurezza e sostegno.

Così facendo rischiano di rendere vana la Pentecoste. È tempo di non avere timore. Portiamo una Parola che dà senso alla vita dell'uomo e per questo non possiamo fermarci davanti agli ostacoli che ogni epoca ha conosciuto".

La manifestazione, ideata in occasione del quarantennale di presenza in Italia del movimento carismatico cattolico, interesserà le piazze principali città della Penisola a ognuna delle quali è stato assegnato un Comandamento che verrà letto e commentato dal vescovo locale. A ciò si aggiungeranno spazi di dibattito, testimonianze, spettacoli. Si partirà sabato 8 settembre nelle piazze di Palermo, Napoli, Bari, Milano, Torino, Cagliari e Roma. Si proseguirà il sabato successivo, 15 settembre, a Firenze, Verona e Genova, per concludere a Bologna, sabato 29 settembre.

Per monsignor Fisichella, "questo evento consente di verificare che l'esigenza per trovare nuove forme di evangelizzazione non solo è reale ma possibile e fattiva.

Non si intende invadere la piazza piuttosto si vuole fare della piazza uno spazio d'incontro, di conoscenza e di espressione della nostra storia e identità. La piazza è il centro vivo della città il luogo dove la comunità ritrova le sue tradizioni, emblema di vita sociale dove fede, economia, cultura, arte e politica trovano accoglienza. In un periodo in cui l'oblio sembra stendersi su tanti eventi della storia, presentare i Dieci Comandamenti nella piazza equivale a ravvivare la memoria perché permanga come vigile coscienza su come vivere il presente".

Inoltre, "riflettere sui Dieci Comandamenti non è cosa da poco soprattutto in un'epoca in cui i contenuti fondamentali della fede sono poco conosciuti e la cui ignoranza e inosservanza creano non pochi problemi nel vivere comune e sociale. Siamo davanti a una positiva provocazione che impone ai credenti un serio esame di coscienza per considerare il loro stile di vita e la credibilità del loro impegno nel mondo contemporaneo".

Per il presidente nazionale di Rns, Salvatore Martinez, in un'attualità "fatta di passioni tristi di pensieri deboli", c'è assoluto bisogno di riscoprire la "ricchezza negata di un patrimonio di beni morali presenti nel Paese", in vista di un "rinnovamento morale della nostra società".

(Dall'Osservatore Romano, 15 aprile 2012)

Les Enfants de Medjugorje

di Suor Emmanuel

15 aprile 2012

Cari figli di Medjugorje, lode a Gesù e Maria!

1. Il 2 aprile 2012, Mirjana ha ricevuto il suo mensile apparizione alla Croce Blu. Dopo l'apparizione ha trasmesso il seguente messaggio:

"Cari figli, come Regina della pace desidero dare a voi, miei figli, la pace, la vera pace che viene attraverso il Cuore del mio Figlio divino. Come Madre prego che nei vostri cuori regni la sapienza, l'umiltà e la bontà, che regni la pace, che regni mio Figlio. Quando mio Figlio sarà il Sovrano nei vostri cuori, potrete aiutare gli altri a conoscerlo. Quando la pace del cielo vi conquisterà, coloro che la cercano in posti sbagliati e così danno dolore al mio Cuore materno, la riconosceranno. Figli miei, grande sarà la mia gioia quando vedrò che accogliete le mie parole e che desiderate seguirmi. Non abbiate paura, non siete soli. Datemi le vostre mani ed io vi guiderò. Non dimenticate i vostri pastori. Pregate che nei pensieri siano sempre con mio Figlio, che li ha chiamati affinché lo testimonino. Vi ringrazio."

2 **Una sola Messa all'anno.** Molti ignorano un fatto magnifico e stupefacente della storia di Medjugorje. Sono felice di poterla condividere con voi oggi, perché è direttamente collegata alla domenica della Divina Misericordia! I turchi hanno dominato nel paese per più di quattro secoli (dal 1463 al 1873). A quell'epoca, i cristiani erano molto perseguitati ed erano costretti a convertirsi all'Islam. Secondo l'emissario del Papa, Peter Masarecchi, fra 40 e 50.000 cattolici croati della Bosnia centrale, furono obbligati a convertirsi all'Islam nel 1624 (questo è il motivo della presenza di musulmani nel Paese, che in effetti sono degli "ex-cristiani" per le loro radici). Il governo di allora non permetteva ai cattolici di celebrare la Messa. Si formò allora una specie di vita cristiana segreta, simile a quella nelle catacombe di Roma nei primi secoli del cristianesimo e simile anche al giorno d'oggi in alcuni Paesi come la Cina. Tuttavia, grazie a Dio, c'era un'eccezione alla regola. I cristiani ricevettero l'autorizzazione di celebrare una Messa all'anno, una sola, e questa in un luogo ben stabilito, lontano da tutto, in mezzo alla campagna. Anche la data di questa Messa era stabilita, si trattava della prima domenica dopo Pasqua, il giorno che più tardi Gesù sceglierà come la festa della Divina Misericordia, secondo le rivelazioni di Santa Faustina Kowalska. I cristiani ferventissimi a quell'epoca, non esitavano ad andare a piedi a migliaia in questo preciso luogo, camminando per giorni e notti con qualsiasi tempo (aprile è la stagione delle piogge), affrontando grandi pericoli, pur di vivere questa Messa e "vedere Gesù" presente nell'Ostia, almeno una volta all'anno. Questo pellegrinaggio era per loro la sorgente della loro forza, la loro speranza, la loro gioia, e la luce nella notte della persecuzione. Noi lo sappiamo, Dio porta avanti i Suoi progetti nonostante tutto. Solo in Cielo conosceremo il rovescio dell'arazzo che Dio ha tessuto nel mondo attraverso la Sua Divina Provvidenza e quanto tutti noi siamo legati gli uni agli altri attraverso la Comunione dei Santi! Scopriremo allora quanto alcuni avvenimenti che ci sembravano nuovi, affondavano profondamente le loro radici nel passato, nel cuore di molte generazioni di credenti che hanno pregato e sofferto, che hanno anche versato il sangue per la fede. Delle volte succede che Dio rivela un po' dei suoi misteriosi disegni e illumina una sorprendente continuità nelle sue scelte. **Questo luogo benedetto, dove migliaia di cristiani perseguitati, celebravano la loro Messa annuale, non è altro che il terreno pietroso di Medjugorje, a**

quell'epoca nudo, precisamente là dove adesso si trova il cimitero di Kovacica (dove riposa Padre Slavko), a qualche metro dall'attuale chiesa dove oggi migliaia di pellegrini si radunano! Perché stupirsi che torrenti di grazie piovano su questo villaggio? Il nostro Dio non è veramente magnifico?

3. **Viaggio di 15 giorni in Asia.** Prima della Settimana Santa, sono stata in Malesia, in Indonesia ed anche in Cina. Può darsi che un giorno, i cristiani di quei luoghi vengano a evangelizzare il nostro Occidente apostata, caduto nel più pericoloso dei paganesimi! In Cina per esempio, dove la legge non permette se non un figlio per famiglia, immaginate il problema, dal punto di vista umano, per dei genitori il cui unico figlio desidera essere sacerdote! Eppure, avere un figlio prete è la loro fierezza, perché amano Cristo al di sopra di tutto. A sud di Pechino, sono poche le famiglie che non hanno un martire tra i loro parenti, eppure si fanno battezzare a centinaia ogni anno. Gesù è il loro vero tesoro! Una di queste famiglie, che aveva potuto avere due figli, accettò con gioia di dare a Dio i due figli che si sentivano chiamati a diventare sacerdoti. Sono certi che abbandonandosi a Dio, Lui provvederà ai loro bisogni nella vecchiaia. Questo è meraviglioso visto il contesto economico della loro regione! Sanno anche che un prete ha migliaia di figli, tutte le anime che Lui porta a Dio con il suo ministero. Ma in un altro paese dove le nascite sono libere e dove la vita è più facile, una mamma cattolica ci diceva: "Ho tre figli ma non voglio che nemmeno uno si faccia prete!" Questa mamma non si rende conto di che cosa si priva. Preghiamo perché Dio illumini il suo cuore! Se Dio chiamasse uno dei suoi figli, che lei possa gioire dell'immenso onore che viene fatto a tutta la sua famiglia, ai viventi e alle generazioni future, e che ella sostenga la vocazione del figlio, come ha fatto Barbara Stepinac per suo figlio Alois che è stato beatificato da Giovanni Paolo II. Dio ha bisogno di tali madri, perché anche oggi chiama uomini come nel passato, ma molto pochi rispondono perché molte famiglie soffocano l'umile mormorio di Cristo nel cuore dei figli. E' satana che ha cercato di distruggere l'immagine del prete secondo il piano di Dio, diffondendo il peccato di alcuni attraverso i media e facendo dimenticare la santità e l'eroismo di tanti preti. Queste famiglie, come tutti noi, desiderano la benedizione di Dio su di loro e sulla loro discendenza, e fanno bene. Che spalanchino allora la porta a Colui che è la sorgente di tutte le benedizioni e che desidera tanto donarsi a noi attraverso i suoi preti! Un prete non è forse un altro Cristo quando amministra i Sacramenti?

4. **I nostri preti, i nostri tesori, la nostra scala verso il cielo.** Durante la novena alla Divina Misericordia, il secondo giorno, noi intercediamo per i preti ed ecco le parole di Gesù a Suor Faustina: **"Oggi portami le anime sacerdotali e religiose e immergile nella mia impenetrabile Misericordia. Esse mi hanno dato la forza di sopportare la mia dolorosa Passione. Per mezzo di queste anime, come attraverso canali, la mia Misericordia si versa sopra l'umanità"**. Il 18 marzo 2011, la Gospa terminava così il Suo messaggio attraverso Mirjana: "Per il mio materno amore, vi mostrerò ciò che attendo da ciascuno di voi, quello che mi aspetto dai miei apostoli". Poi, invitandoci a pregare per i suoi figli preti ha aggiunto: "Insisto di nuovo, **con loro lo vincerò!"**

Gesù ha dato alla Beata Maryam di Betlehem, "la Piccola Araba" dei messaggi particolari per i preti. Molti preti hanno visto cambiare la loro vita da quando hanno cominciato a metterli in pratica: **"Desidero ardentemente che i preti celebrino**

ogni mese una Messa in onore dello Spirito Santo. Chiunque la celebrerà o parteciperà sarà onorato dalla presenza dello stesso Spirito Santo. Avrà la luce, avrà la pace. Guarirà i malati, risveglierà quelli che dormono".

5. **I sacerdoti hanno più che mai bisogno della nostra protezione,** perché sono sicuramente il primo bersaglio di satana! Obbligato da Dio a rivelare a Maryam di Betlehem le sue trappole e le sue tecniche, satana ammise: "Per noi (demoni) trionfare su un sacerdote o su di un'anima religiosa, è più che pervertire una città intera". In effetti migliaia di anime dipendono misticamente in primo luogo dai sacerdoti e anche dalle anime religiose. Celebrando la sua Messa quotidiana, un solo prete fedele attira a Gesù una moltitudine di peccatori, alla salvezza offerta da Cristo. Il nemico conosce bene la posta in gioco per le anime, è terrorizzato dalla potenza dei sacerdoti e li vuole distruggere; per questo hanno tanto bisogno delle nostre preghiere. Che i preti afferrino con tutto il cuore la mano di Maria Santissima e cammineranno sicuri.

Marta Robin (è in corso il processo di beatificazione) pregava così: "O mio Dio, mantenete tutti i vostri sacerdoti sulla vostra santa strada, non permettete che le attrattive del mondo e i desideri della carne abbiano la minima presa su di loro. Fate che siano tutti sempre più apostoli, più incrollabili nella loro fede, più fedeli al loro ministero e che si compia in loro sempre la Vostra adorabile Volontà".

6. **Ricette per il digiuno?** Durante le mie missioni ho notato che alcuni hanno a poco a poco abbandonato la pratica del digiuno a pane e acqua il mercoledì e il venerdì. Si sono stancati del pane bianco che non nutre abbastanza. Al contrario molti hanno potuto perseverare nel digiuno, procurandosi del pane più adatto al digiuno. Per questo voglio fare un appello a tutti quelli che hanno perseverato nel digiuno, più necessario che mai per il nostro mondo senza pace. Per favore mandatemi (attraverso vannalvispep@gmail.com) ricette per il digiuno" per e-mail le vostre ricette del pane e quello che avete trovato per perseverare nel digiuno, e le pubblicherò. Questo aiuterà molti di buona volontà che esitano ancora. Il riprendere a digiunare, farà una grande differenza per la conversione del mondo e la protezione dei sacerdoti. Vi ringrazio!

Cara Gospa, sei la Madre del grande Sacerdote per eccellenza!

Metti nei nostri cuori il medesimo amore che brucia nel Tuo cuore verso tutti i Tuoi figli prediletti! Trasforma il giudizio in intercessione la diffidenza in misericordia!

(Tradotto dal francese)

"Cari figli, con amore materno io vi prego: datemi le vostre mani, permettete che io vi guidi. Io, come Madre, desidero salvarvi dall'inquietudine, dalla disperazione e dall'esilio eterno. Mio Figlio, con la sua morte in croce, ha mostrato quanto vi ama, ha sacrificato se stesso per voi e per i vostri peccati. Non rifiutate il suo sacrificio e non rinnovate le sue sofferenze con i vostri peccati. Non chiudete a voi stessi la porta del Paradiso. Figli miei, non perdetevi tempo. Niente è più importante dell'unità in mio Figlio. Io vi aiuterò, perché il Padre Celeste mi manda affinché insieme possiamo mostrare la via della grazia e della salvezza a tutti coloro che non Lo conoscono. Non siate duri di cuore. Confidate in me ed adorate mio Figlio. Figli miei, non potete andare avanti senza pastori. Che ogni giorno siano nelle vostre preghiere. Vi ringrazio".
(messaggio del 2 maggio 2012)





Anna Maria e Giuseppe Rizzi
50° anniversario di matrimonio



Sabino Giuseppe Gaeta
battesimo 15 aprile 2012



Giuseppina e Ruggiero Porcelluzzi
25° anniversario di matrimonio

❁❁❁

**Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio
Santa Madre di Dio...**

❁❁❁

Da anni nel mese di maggio, di sabato, benediciamo le donne in attesa di un figlio. Lo scorso anno ben 140 si sono presentate nei quattro sabati. Nella foto in basso, il primo gruppo di quest'anno. Di fianco la preghiera di benedizione.

*Signore Dio, creatore del genere umano,
tu hai voluto che il tuo Figlio
nascesse dalla Vergine Maria
per opera dello Spirito Santo,
per riscattarci dalle conseguenze dell'antico peccato
e donarci la libertà dei tuoi figli;
volgi il tuo sguardo benigno a queste nostre sorelle
che ti supplicano per l'integrità della prole
e per un parto felice;
esaudisci la comune attesa,
perché le creature, che portano nel grembo,
rigenerate nel Battesimo
e aggregate al tuo popolo,
ti servano fedelmente e vivano sempre nel tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*



Ho terminato la corsa, ho conservato la fede!



Giuseppina Bollino

Cara Pina, vogliamo ringraziare con te il Signore Gesù e la Madre sua e nostra per il dono della Vita, per il dono della Grazia, per il dono della Sofferenza redentiva.

La tua vita buona l'hai messa nella mani di Dio come ha fatto Gesù sulla sua croce! Anche tu hai detto il tuo "sì". Grazie!

Hai detto "sì" alla sofferenza che ti ha fatto vivere una speciale comunione con il Signore.

Hai avuto fame di Gesù Eucaristico e te ne sei nutrita frequentemente con tanto amore nelle tue ultime settimane terrene, edificando il ministro che te lo portava e tuoi familiari.

"Rallegratevi o cieli e voi tutti che abitate in essi!".

**Nel ricordo
del primo anniversario**



Anna Maria Dileo



il nostro grazie

ABBIATEGRASSO (Mi): Frasca Angela; AIRASCA: Palladino Antonia; BARLETTA: Balice Rosaria / Binetti Ottavio / Bruno Maria Luigia / Cafagna Ruggiero Angelo Michele / Campese Rosa / Carone Prudenza / Chiarulli Anna / Cilli Pasquale / D'Agnà Maria / Denich Fabio / Dicaldo Francesco / Dimastromatteo Antonietta / Francavilla Luigia / Fratepietro Maria / Gabriele Michele / Giordano Anna / Gissi Nicola / Lacerenza Anna / Lacerenza Salvatore / Lanotte Luigi / Lanotte Luigi Sergio / Lattanzio Anna / Lattanzio Sterpeta / Maffei Giuseppe / Magliocca Michele Angelo / sorelle Mancino / Mascolo Grazia / Mennuni Nicola / Monastero San Ruggero / Napoletano Domenico / Paradiso Riccardo / Piazzolla Vito / Prascina Vittorio / Ricco Maria / Ruscigno Maria Donata / Salvo Vincenza / Seccia Stefano / Trillo Teresa Maria; BRINDISI: Delvecchio Luigia; CEGGLIE del CAMPO: Addante Carmela / Lorusso Michelangelo / Mazzei Francesco; CESANO B.: Lambiase Lina; CORMANO: Errico Francesco; GARBAGNANO M.: Farano Giovanni; MILANO: Balestrucci Salvatore / Corvasce Agostino / Dellisanti Cosimo / Lattanzio Antonella / Nevola Emanuella; NOGERA UMBRA: Nassuato Renzi Assunta; SCANNO (Aq): Silla Lucia; SCANDICCI (Fi): Borgia Dina; STORNARELLA: Cascarano Sabina; TEGGIANO: Don Romano Tordugno; TORINO: Isnardi Giuseppe / Leoncavallo Angela / Ricatti Antonia

chiedono sante messe

ALPIGIANO: Damato Maria Spera; BARLETTA: Dicaldo Antonio / Diviccaro Giuseppe / Gorgoglione Maria / Tavani Raffaella; SCANNO (Aq): Corvasce Lucia; TORINO: Lastella Lucia; ROMA: Mancini Anna; VAIRANO SCALO: Capelli Giovanna

chiedono preghiere

BARLETTA: Bassi Nicoletta / Rizzi Rosanna

chiedono messe perpetue

BARLETTA: Balsamo Russo Agnese / Dicaldo Anna / Mele Domenica / Terlizzi Franca; VASTO: Fergola Cosimo

**Scuola Secondaria
di I grado "R. Moro"**

(Sezione Staccata)
Barletta

**Istituto
Maria SS.
dello Sterpeto**

Una Scuola su Misura!

Per informazioni rivolgersi a:
P. Alberto Barbaro
0883 531086
346 4923076